



Contratti di Fiume. Natura, legittimità ed efficacia dello strumento

Francesca GOVERNA, Silvia GUERRA, Alessia TOLDO

DITER - Politecnico e Università di Torino

Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei CdF – AREZZO – 17 aprile 2009

1. I Contratti di Fiume in Piemonte

Il Contratto di Fiume (CdF), istituito dalla Regione Piemonte in attuazione al **Piano di Tutela delle Acque** (2007), costituisce uno **strumento innovativo di governance territoriale** che promuove la **condivisione** da parte dei soggetti istituzionali; e la **partecipazione** degli attori sociali, economici, ambientali e, più in generale, dei cittadini, ai **problemi e alle opportunità del governo delle acque**

2. Obiettivi dei CdF

Coerentemente alla **Direttiva Quadro 2000/60/CE** e al **PTA** i Contratti di Fiume piemontesi prevedono:

- miglioramento dello stato ecologico (quali-quantitativo) delle acque e degli ambiti periferuviali;
- difesa del suolo e del rischio idrogeologico;
- fruibilità delle acque e dei relativi ambienti.

3. I CdF in Piemonte

5 Contratti di Fiume pilota:

Sangone (Provincia di Torino, firmato l'11 marzo 2009);

Agogna (Provincia di Novara);

Belbo (Provincia di Asti);

Orba (Provincia di Alessandria).

Inoltre, le Province di Biella e Torino hanno intrapreso la **bonifica del lago di Viverone** grazie ai finanziamenti regionali e intendono gestire questo processo con i criteri di un **Contratto di Lago**.

Per quanto concerne il **Contratto di Fiume del torrente Stura**, il 4 luglio 2007 si è svolto il *workshop* di progettazione partecipata *Verso il Contratto di Fiume del Bacino della Stura di Lanzo*, ma il progetto non ha avuto ulteriori evoluzioni.

4. Innovazioni dello strumento

1. da pratica straordinaria a **modalità ordinaria di gestione** dei 34 bacini regionali individuati dal PTA;
2. introduzione dei CdF nel nuovo **Piano Territoriale Regionale (PTR, 2008)**;
3. approccio integrato a **scala di bacino**;
4. **processi inclusivi** e partecipati;
- 5 sostegno allo **sviluppo locale** e rafforzamento della **cultura dell'acqua**.

PERO'...

5. Cosa non ci convince...

- **natura del Contratto di Fiume** (contenuti e legittimità dello strumento);
- **istituzioni e partecipazione;**
- **territorio pertinente** per la *governance* delle acque (visione unitaria a scala di bacino come “fine” e non come assunto di partenza)

6. Sull'esempio dell'esperienza francese

La politique de l'eau française prevede la **moltiplicazione e la diversificazione** (per problemi, ampiezza territoriale, finalità, natura della partecipazione) **degli strumenti: SDAGE** (piano di distretto), **SAGE, CONTRAT DE RIVIERE, CHARTRE, ETUDE GLOBAL.**

	Contratti di Fiume	Patti Locali per l'Acqua
Scala	Bacino	Sottobacino, aree puntuali
Natura	Obbligatoria e non vincolante	Volontaria e non vincolante
Quando si fa?	In attuazione del PTA (e, in previsione, dei futuri Piani di Gestione dei Distretti)	In caso di conflitto, di specifiche problematiche da risolvere, quando esiste un'aggregazione territoriale forte o le condizioni per attivarla
Partecipazione	Informazione e partecipazione, pubblica e istituzionale di tipo prettamente <i>top-down</i>	Informazione e partecipazione, pubblica e prevalentemente di tipo <i>bottom-up</i>
Come si individuano le aree?	Indicate dai PTA	Indicate nei Contratti di Fiume o in relazione alle necessità espresse dal territorio